

Poesia

Nei giardini pensili di Mello le emozioni del paesaggio

Alessandra Pacelli

Un giovane poeta che si muove tra «piccoli nidi temporali» è Valerio Mello, che arriva in libreria con *Giardini pensili* (La Vita Felice, pagg. 71, euro 12), una raccolta che affonda le sue radici nell'epica classicità siciliana e negli echi lirici degli illustri predecessori: «assorbo dai fantasmi/l'arte di essere/un'essenza in punta di piedi». La segretezza delle memorie personali e letterarie affonda in sfasamenti temporali («Non sono contemporaneo del mio discorso») in una tensione fatta di osmosi e dissonanze («Ieri ho incontrato una parte distante dal giorno»).

L'isola con la sua potenza di senso è continuamente presente nelle nostalgie visive di un palermitano trapiantato a Milano: il paesaggio diventa pregnante con «il tema soleggiato», «la lucentezza delle colline», i «distanti scorci periferici», fino ad indagarne l'emozione di dettagli, di minuscole percezioni, «dimenticanza e visione della rosa». E alle crepe dell'anima («l'anima è il posto non raccontato»), Mello sovrappone piccole epifanie visionarie («Affido al Bosco/ la mia casa instabile,/ il mio ripostiglio di Numi»), fino ad arrivare a una sintesi impietosa del suo essere al mondo: «Creatura io?/ Insetto vivendo, uomo morendo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

